
 Analysis N. 288, Luglio 2015

## LA RETE JIHADISTA ALBANESE E LE RIPERCUSSIONI ITALIANE

Giovanni Giacalone



Le operazioni “Balkan connection” e “Martese”, rispettivamente del marzo e luglio 2015, hanno dimostrato come in Italia siano presenti piccole cellule che mantengono contatti con reti jihadiste in Albania e attive nel reclutamento e nella propaganda filo-Isis.

I casi italiani sono però la “punta dell’iceberg” di una rete con a capo due predicatori attualmente in carcere a Tirana: Genci Balla e Bujar Hysa, a loro volta legati a un misterioso imam e finanziatore di Elbasan noto come Ebu Usejd, e che era stata sgominata dalla polizia albanese nel marzo 2014. Si pensa che i due imam abbiano però continuato a gestire il network e a fare proseliti anche dall’interno del carcere.

È dunque interessante analizzare alcune dinamiche della radicalizzazione in Albania, paese oggi estremamente sensibile alla propaganda wahhabita; un paese d’importanza vitale per l’Italia, non soltanto a causa della sua prossimità, ma anche per gli intensi rapporti commerciali tra Roma e Tirana.

*Giovanni Giacalone è sociologo e islamologo, MA in Islamic Studies alla Trinity Saint David University of Wales, si occupa da tempo di Islam politico e radicalismo di matrice religiosa in Italia, nei Balcani e in Caucaso*

L'Albania svolge oggi un ruolo di primo piano per quanto riguarda l'evoluzione della minaccia jihadista e ciò è dovuto a tre fattori:

1. Si trova in una posizione strategica in quanto uno dei principali punti di transito verso l'Europa, nonché tappa prediletta per molti di coloro che partono per la Turchia alla volta della Siria, come hanno dimostrato numerosi casi di *foreign fighters*.
2. In alcune aree ad alto tasso di radicalizzazione del paese, come la periferia di Tirana, le città di Kavaja, Cerrik, Librazhd ed Elbasan, sono presenti moschee dove gli imam divulgano l'ideologia jihadista e il wahhabismo. I loro target sono in gran parte individui in precarie condizioni sociali, culturali ed economiche, ai quali in molti casi vengono destinati contributi mensili perché adottino uno stile di vita wahhabita.
3. È presente un connubio tra jihadismo e criminalità organizzata, come dimostrano le fedine penali di alcuni degli arrestati facenti parte della rete di reclutatori, ma anche il recente caso di Lazarat, dove un gruppo di criminali locali accusati di aver ucciso un poliziotto delle forze speciali, gli Aliko, avevano inneggiato all'Isis su Facebook.

Partendo dai casi Elezi e Kobuzi questo paper si addentrerà in seguito nell'analisi di quella rete di reclutamento in suolo albanese e dei vari suoi legami interni; una breve parte sarà dedicata anche al caso di Lazarat, illustrandone il contesto criminale e le dinamiche che hanno portato all'arresto degli Aliko.

### **Operazione “Balkan Connection”: gli Elezi e i loro rapporti con Anass El-Abboubi**

A fine marzo 2015, l'operazione “Balkan connection”, coordinata dal servizio centrale antiterrorismo della direzione centrale della Polizia di Prevenzione e condotta dalla Digos di Brescia con il concorso delle questure di Torino, Como e Massa Carrara e della polizia albanese, aveva portato all'arresto di due cittadini albanesi: Idris Elvis Elezi, 20 anni, residente in provincia di Torino e suo zio, Alban Haki Elezi, 38 anni, residente a Kavaja, in Albania. I due erano stati indagati per propaganda e reclutamento con finalità di terrorismo<sup>1</sup>.

Alban ed Elvis erano in contatto, telefonico e via Facebook, con Anas El Abboubi, marocchino residente a Vobarno (Brescia) e inserito nella lista

---

<sup>1</sup> Ordinanze n. 22781/13 RGNR, e n. 20945/14 RGGIP

dei *foreign fighters* italiani. El Abboubi era stato arrestato e successivamente scarcerato dal Tribunale del Riesame di Brescia; poco dopo il ragazzo si era recato in Albania e da lì in Siria per unirsi ai jihadisti<sup>2</sup>.

Dopo la partenza di Anas El Abboubi per la Siria, i due albanesi avevano individuato un altro aspirante combattente da inviare nello Stato Islamico. Si trattava di un giovanissimo tunisino residente in provincia di Como, ancora minorenne all'epoca dei primi approcci avvenuti sempre tramite internet. Proprio per rinforzare i suoi propositi di combattente, Alban era appositamente venuto in Italia, ma senza successo visto che l'incontro non aveva poi avuto luogo<sup>3</sup>.

Alban Elezi, originario di Sinej, è ben noto in Albania e fa parte dello stesso nucleo familiare di Balliu Idajet, morto in Siria nell'agosto 2014 mentre combatteva nelle file della brigata di Lavdrim Muhaxeri. Fonti investigative albanesi rendono noto come sia stato proprio Alban ad aver aiutato Idajet a raggiungere la Siria, nonché ad accompagnare all'aeroporto di Tirana anche i fratelli Hasan e Servet Balliu, fermati però dalle autorità albanesi prima che potessero partire per raggiungere anche loro la Siria. Servet Balliu era a sua volta in contatto con il "clan" Kaca, padre e tre fratelli, provenienti dal villaggio di Dragostunje, dal quale avrebbe ricevuto istruzioni su come poter recarsi in Siria<sup>4</sup>.

Alban Elezi era inoltre vicino ad ambienti radicali kosovari e al predicatore kosovaro Mazllam Mazllami, posto agli arresti domiciliari dalle autorità locali a inizio 2015 con l'accusa di reclutamento; secondo gli inquirenti sarebbe stato proprio l'imam a invitare Alban in Kosovo<sup>5</sup>. Mazllami era tra l'altro stato invitato più volte in alcuni centri islamici italiani, tra cui quello di Motta Baluffi, nel cremonese, e intratteneva rapporti con Resim Kastrati, il kosovaro espulso dalle autorità italiane a inizio 2015<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> *Ibidem*; e

<http://www.giornaledibrescia.it/brescia-e-hinterland/terrorismo-scarcerato-anas-el-abboubi-1.1726235>

<sup>3</sup> Ordinanze n° 22781/13 RGNR, 20945/14 RGGIP

<sup>4</sup>

<http://shqiptarja.com/home/1/itali-shkat-rrohet-celula-e-isis-pranga-xhaxhait-e-nipit-shqiptar-281019.html>; <http://www.shekulli.com.al/p.php?id=234348>;

<http://www.shekulli.com.al/p.php?id=234348>;

<http://www.shekulli.com.al/p.php?id=234348>

<sup>5</sup> Ordinanze n. 22781/13 RGNR, n. 20945/14 RGGIP;

<http://www.gazetaexpress.com/lajme/imami-mazllam-mazllami-flete-nga-paraburgimi-ne-prizren-policia-me-trajtoi-ne-menyre-korrekte-44362/?archive=1>;

<http://friendsofkosovo.com/2014/09/17/kosovo-leads-the-way-in-stamping-out-terrorism/>;

<sup>6</sup> <http://www.laprovinciacr.it/news/cronaca/110747/Isis-il-kosovaro-espulso.html>;

Elvis Idris Elezi era invece ben conosciuto sulla rete per la sua fervente propaganda filo-Isis su Facebook dove pubblicava sistematicamente immagini di jihadisti e post a favore dell'organizzazione guidata da Abu Bakr al-Baghdadi. Anche Elvis era stato rilasciato lo scorso maggio dal Tribunale del Riesame, esattamente come nel caso dello zio Alban, poi estradato e di Anass El Abboubi<sup>7</sup>.

Il caso Elezi-Balliu mostra ancora una volta come siano importanti i legami familiari all'interno del contesto jihadista albanese, una caratteristica tipica delle società claniche e un'area di difficile penetrazione senza le "giuste conoscenze".

### **Operazione "Martese": i casi Kobuzi e Sergio**

L'operazione denominata "Martese", messa in atto mercoledì 1 luglio 2015, ha portato all'esecuzione di dieci ordinanze emesse dalla Procura di Milano nell'ambito di un'inchiesta sul radicalismo islamico e i legami con l'ISIS; tra gli arrestati figura anche un intero nucleo familiare composto da italiani convertiti, i Sergio, originari di Torre del Greco (Napoli) ma da anni residenti a Inzago, in provincia di Milano<sup>8</sup>. Sono attualmente detenuti nel carcere di San Vittore Sergio Sergio, la moglie Assunta Buonfiglio e la figlia maggiore, Marianna, mentre è ricercata la figlia minore, Maria Giulia "Fatima Az-Zahra", attualmente in Siria assieme al marito albanese, Aldo Kobuzi, anch'egli latitante.

Maria Giulia Sergio ha ribadito in più occasioni l'importanza d'intraprendere la jihad e trasferirsi nello Stato Islamico e per mesi ha cercato di convincere i genitori a raggiungerla. La ragazza ha inoltre intimato più volte la necessità di «uccidere i miscredenti», di «decapitare spie e ipocriti» e di non vedere l'ora di morire da martire, decantando la "perfezione" del Califfato. La Sergio e suo marito erano inoltre costantemente in contatto con l'utenza turca di Ahmed Abu al-Harith, reclutatore e facilitatore per i jihadisti che vogliono unirsi all'Isis<sup>9</sup>.

---

<http://www.faustobiloslavo.eu/articolid.php?id=%2030808>

<sup>7</sup> Ordinanze n. 22781/13 RG NR, n. 20945/14 RGGIP;

<http://www.ilgiornale.it/news/cronache/blitz-riesame-brescia-gi-scarcerati-jihadisti-dell-isis-1121761.html>;

<http://www.ilgiornale.it/news/cronache/blitz-riesame-brescia-gi-scarcerati-jihadisti-dell-isis-1121761.html>

<sup>8</sup> Ordinanze n. 56938/14 RG NR, n. 12285/14 RG GIP;

[http://www.repubblica.it/cronaca/2015/07/01/news/terrorismo\\_internazionale\\_arresti\\_e\\_perquisizioni\\_in\\_lombardia\\_e\\_toscana-118049942/](http://www.repubblica.it/cronaca/2015/07/01/news/terrorismo_internazionale_arresti_e_perquisizioni_in_lombardia_e_toscana-118049942/);

[http://www.repubblica.it/cronaca/2015/07/01/news/terrorismo\\_internazionale\\_arresti\\_e\\_perquisizioni\\_in\\_lombardia\\_e\\_toscana-118049942/](http://www.repubblica.it/cronaca/2015/07/01/news/terrorismo_internazionale_arresti_e_perquisizioni_in_lombardia_e_toscana-118049942/)

<sup>9</sup> [http://www.corriere.it/esteri/15\\_luglio\\_06/parla-fatima-jihadista-italiana-decapitiamo-nome-allah-612672f2-2421-11e5-a98d-32629d3b799b.shtml](http://www.corriere.it/esteri/15_luglio_06/parla-fatima-jihadista-italiana-decapitiamo-nome-allah-612672f2-2421-11e5-a98d-32629d3b799b.shtml); Ordinanze n.

Tra gli arrestati figurano anche Baki Coku (zio di Aldo Kobuzi), prelevato a Lushnje (Albania) mentre era in visita dai parenti e sua sorella, Arta Kacabuni, entrambi residenti in provincia di Grosseto, ai quali viene contestato l'articolo 270 quater del Codice penale che punisce chi organizza la partenza di combattenti con finalità terroristiche. È poi tutt'ora ricercata Bushra Haik, cittadina canadese di origini siriane che ha svolto un ruolo chiave per quanto riguarda l'indottrinamento di Maria Giulia, grazie alle lezioni impartite via web a un gran numero di studenti<sup>10</sup>.

Un caso che fa emergere alcuni aspetti interessanti:

1. Ci troviamo di fronte al primo caso italiano di un intero nucleo familiare convertitosi, radicalizzatosi in tempi relativamente brevi e pronto a partire per lo "Stato Islamico". Un caso senza precedenti nel nostro paese, ma la radicalizzazione di interi nuclei familiari è invece piuttosto comune nei Balcani e in particolar modo in Albania e Macedonia, dove nelle aree più povere i reclutatori del terrore trovano terreno fertile, spesso anche grazie ad aiuti finanziari che alcune moschee wahhabite ricevono da generosi donatori del Golfo e che permettono di fornire un piccolo stipendio a chi decide di frequentare i centri islamici radicali e di assumere uno stile di vita wahhabita<sup>11</sup>.

Federico Maria Bega, nel suo testo *Islam Balcanico* illustra il fenomeno, allargandolo anche ad altre fedi:

Gli episodi di strumentalizzazione del ritorno alla religione verificatisi sia nel caso della popolazione musulmana che in quella non musulmana sono legati sono legati soprattutto al contesto economico molto difficile e a una condizione di estrema povertà e indigenza<sup>12</sup>.

2. Le indagini hanno messo in evidenza il ruolo fondamentale della Haik per quanto riguarda la radicalizzazione di Maria Giulia Sergio e di sua sorella Marianna, attraverso sedute propagandistiche con l'ausilio di Skype (account "Bushra\_1").

---

56938/14 RG NR, n. 12285/14 RG GIP; <http://it.sputniknews.com/mondo/20150707/700413.html>

<sup>10</sup> Ordinanze n. 56938/14 RG NR, n. 12285/14 RG GIP

<sup>11</sup> Un caso di radicalizzazione familiare balcanica è proprio quello dei Kobuzi-Coku: la madre di Aldo e sorella di Coku Baki, Donika, si trova infatti in Siria assieme alla figlia Serjola, a sua volta precedentemente sposata con Mariglen Dervishllari, morto in Siria mentre combatteva nelle file dell'Isis. Altri casi evidenti sono quelli dei già citati fratelli Balliu e dei maschi della famiglia Kaca, menzionati nel capitolo successivo sulla rete di Genci Balla e Bujar Hysa.

<sup>12</sup> F.M. Bega, *Islam Balcanico*, Torino, Utet, 2008, p. 246

Bushra Haik e Maria Giulia Sergio erano in contatto da tempo e la ragazza siriano-canadese era al corrente delle intenzioni della Sergio di unirsi all'ISIS<sup>13</sup>. La Haik, di origini siriane ma nata e cresciuta a Bologna, era molto conosciuta all'interno della *umma* italiana; nel 2012 aveva lasciato il capoluogo emiliano per recarsi a Riyadh, da dove aveva iniziato a tenere corsi online di Corano, di Aqidah e di arabo, con numerosi allievi al seguito.<sup>14</sup>

### La rete albanese di Genci Balla e Bujar Hysa

Aldo Kobuzi e Maria Giulia Sergio avrebbero riscontrato notevoli difficoltà a organizzare e finanziarsi il viaggio da Scansano alla Siria se non fosse stato per il supporto dato dalla rete degli imam albanesi Bujar Hysa e Genci Balla, rispettivamente attivi nelle moschee di Mezezit and Unazes Ze Re<sup>15</sup>.

A inizio gennaio 2014 veniva intercettata una telefonata tra Hysa e il già citato Mariglen Dervishllari (ex marito di Serjola Kobuzi), il quale avvertiva l'imam: «Ti sto mandando mio fratello; gli ho dato il tuo numero di cellulare»<sup>16</sup>.

Nel marzo 2014 la rete facente capo ai due imam veniva sgominata dalla polizia albanese, sette persone finivano in manette tra cui Bujar Hysa, Genci Balla e suo nipote Edmond. Tra gli arrestati figura anche Verdi Morava, residente per molti anni in Italia, dove aveva conseguito una laurea in ingegneria meccanica, nonché titolare di una società di trasporti a Bologna. Morava è accusato di traffico illegale di immigrati e di aver supportato il trasferimento di jihadisti in zone di guerra<sup>17</sup>.

Durante le retate in varie zone dell'Albania, la polizia aveva rinvenuto numerose armi, munizioni, mimetiche, schede sim e materiale

---

<sup>13</sup> *Ibidem*; [http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/15\\_luglio\\_02/bushra-l-indottrinatrice-fatima-prima-jihad-poi-famiglia-0bc9db12-20b8-11e5-b510-55e71b40db58.shtml](http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/15_luglio_02/bushra-l-indottrinatrice-fatima-prima-jihad-poi-famiglia-0bc9db12-20b8-11e5-b510-55e71b40db58.shtml); <http://www.bolognatoday.it/cronaca/terrorismo-Maria-Giulia-Sergio-fatima-Haik-Bushra.html>

<sup>14</sup> Ordinanze n° 56938/14 RGNR, 12285/14 RG GIP

<sup>15</sup> <http://www.balkaninsight.com/en/article/albanian-islamists-smuggled-italy-s-lady-jihad-to-syria>; <http://opozita.com/2015/07/01/pranga-familjes-se-lady-xhihad-e-te-burrit-te-saj-ne-lushnje-pergjimet-zbulojne-rolin-e-imamit-bujar-hysa/>; <http://www.gazetatema.net/web/2015/03/05/islamiket-shqiptare-derguan-italianen-e-nj-ohur-si-lady-xhihad-drejt-sirise/>; <http://www.telegrafi.com/lajme/shqiptari-qe-u-martua-me-italianen-dhe-iu-bashkua-isis-it-78-13596.html>

<sup>16</sup> <http://www.faustobiloslavo.eu/articolid.php?id=30814>

<sup>17</sup> <http://www.panorama.com.al/imamet-thirrje-per-xhihad-ne-siri-gjate-faljes-te-premteve/>; <http://www.ata.gov.al/sot-masa-e-sigurise-per-imamet-genc-balla-dhe-bujar-hysa-dyshohen-si-organizatore-te-grupit-74194.html>

propagandistico, tra cui filmati e documenti cartacei di varia tipologia<sup>18</sup>.

Altri cinque jihadisti risultano però ancora latitanti e tra questi ci sono due personaggi di spicco: uno è Shyqyri Malik Kaca, padre e capofamiglia dei Kaca, precedentemente nominati nel caso Elezi, in quanto in contatto con Servet Balliu<sup>19</sup>. L'altro è Almir Daci, ex imam nella moschea di Pogradec e noto per essere apparso, col nome di battaglia Abu Bilqis al-Albani, a inizio maggio in un video specificatamente orientato ai Balcani, dal titolo "Honor is in Jihad. A Message to the People of the Balkans", con il chiaro scopo di scuotere i musulmani dei Balcani e spingerli verso due direzioni: l' "Egira" verso lo Stato Islamico o la jihad nei propri paesi<sup>20</sup>. Daci è tra l'altro ritenuto responsabile del reclutamento di Ervis Alinji e Denis Hamzaj, due ragazzi albanesi presumibilmente morti in Siria. Secondo fonti di Tirana, Hamzaj si sarebbe laureato in un'università italiana prima di rientrare in Albania e scomparire<sup>21</sup>.

Vi è però un altro personaggio, referente e finanziatore dei due imam, nonché facilitatore per i volontari jihadisti provenienti da Italia e Albania, noto con il nome di battaglia "Ebu Usejd" o "Abu Sayyd". Il suo vero nome è Mehmet Stafasani, albanese originario di Elbasan, ha vissuto sei anni in Gran Bretagna, a Manchester, dove avrebbe stretto rapporti con ambienti radicali bengalesi e pakistani e si troverebbe ora in Siria con sua moglie e i suoi cinque figli<sup>22</sup>.

### Lazarat tra cannabis e scontri a fuoco

A inizio 2015 fonti governative albanesi avevano dichiarato che le istituzioni di Tirana stavano prendendo sul serio la minaccia dei

---

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Ordinanze n. 22781/13 RGNR, n. 20945/14 RGGIP;

<http://www.shekulli.com.al/m/post.php?id=234348>; <http://www.lastampa.it/2015/03/27/cronaca/un-padre-in-lotta-con-la-jihad-volevano-anche-mia-figlia-yWvjSQKhtCpYWGmrNr1gOP/pagina.html>

<sup>20</sup> <http://www.longwarjournal.org/archives/2015/06/islamic-state-touts-jihadists-from-the-balkans.php>; <http://www.itstime.it/w/il-video-di-is-sui-balcani-a-message-to-the-people-of-the-balkans-by-giovanni-giacalone/>; <http://www.jihadwatch.org/2015/06/islamic-state-to-muslims-in-the-balkans-either-join-it-here-or-kill-there/>; <http://www.panorama.com.al/kercenuesi-shqiptar-i-isis-nje-ish-imam-i-pogradecit-almir-daci-emer-i-njohur-edhe-nga-antiterrorori/>

<sup>21</sup> <http://gazeta-shqip.com/lajme/2014/03/12/shtate-shqiptare-kane-humbur-jeten-gjate-luftimeve-forcat-qeveritare-siriane/>; <http://shqiptarja.com/aktualitet/2731/relacioni-per-sirine-ja-emrat-e-6-shqiptareve-te-vrare-ne-luftime-205570.html>

<sup>22</sup> <http://koha.net/?id=27&l=3486>; <http://gazeta-shqip.com/lajme/2014/03/20/ne-siri-ndodhen-mbi-30-femije-shqiptare-djemte-luftojne-dhe-vajzat-ndihmojne-te-plagosurit/>; <http://www.gazetadita.al/disa-tashme-jetime-femijet-shqiptare-qe-jane-marre-me-vete-ne-luften-e-sirise/>; <http://english.albeu.com/news/news/albanians-who-fightin-syria-list/146391/>

combattenti che fanno parte di organizzazioni terroristiche in Siria e Iraq, circa 150 secondo un recente rapporto della Jamestown Foundation, a cui vanno aggiunti altri 500 circa, sempre di etnia albanese e provenienti da Kosovo e Macedonia<sup>23</sup>.

Un esperto del governo di Tirana aveva inoltre aggiunto che le prigioni vengono utilizzate come «piattaforme importanti da parte di organizzazioni terroristiche e criminali per l'indottrinamento e il reclutamento» spiegando che molte delle attività condotte da tali gruppi vengono gestite dall'interno dei penitenziari<sup>24</sup>.

È noto che nei Balcani criminalità e terrorismo spesso convergono e si sovrappongono, come dimostrano le fedine penali di molti degli arrestati facenti parte della rete di Balla e Hysa ma con casi simili anche in Bosnia e Kosovo. Un interessante e recente esempio di potenziale sovrapposizione tra criminalità e jihadismo si è recentemente verificato a Lazarat, paesino di tremila abitanti nel sud-est dell'Albania, facente parte del distretto di Argirocastro.

Lazarat è ben conosciuta nei Balcani come centro per la coltivazione e lo smercio della cannabis, ogni anno ve ne vengono prodotte circa 900 tonnellate, per un valore di 4,5 miliardi di euro, pari a quasi la metà dell'intero prodotto interno lordo del paese. Una produzione che coinvolge gran parte della comunità e che attira nei campi di marijuana migliaia di lavoratori stagionali dal resto dell'Albania<sup>25</sup>.

Una zona costantemente presidiata da uomini in mimetica e armati che non lasciavano avvicinare forestieri e tanto meno reporter. Nel 2005 un dirigente della polizia venne ferito durante uno scontro a fuoco con i trafficanti e vennero sparati alcuni colpi di arma da fuoco anche contro un elicottero della Guardia di Finanza mentre filmava le piantagioni<sup>26</sup>.

Nel 2014 il primo ministro Rama aveva mandato a Lazarat centinaia di agenti delle forze speciali per porre fine alle attività di coltivazione della cannabis con conseguenti violenti scontri a fuoco e numerosi arresti, ma le attività di coltivazione continuano ancora oggi<sup>27</sup>.

---

<sup>23</sup> [http://www.jamestown.org/programs/tm/single/?tx\\_ttnews%5Btt\\_news%5D=43917&cHash=8a6d5e0c0f48d535f427f4ec5ff7fad6#.VadfOPntlBc](http://www.jamestown.org/programs/tm/single/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=43917&cHash=8a6d5e0c0f48d535f427f4ec5ff7fad6#.VadfOPntlBc)

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> <http://video.corriere.it/lazarat-villaggio-marijuana-albania/3f45d36a-449b-11e3-b60e-fee364a304ed>; <http://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Lazarat-la-capitale-della-marijuana-albanese-141942>

<sup>26</sup> <http://www.lastampa.it/2014/08/20/italia/cronache/e-il-governo-albanese-chiude-la-capitale-della-cannabis-1jW8ppDqZWJGeqLrPYToI/pagina.html>

<sup>27</sup> [http://www.repubblica.it/esteri/2014/06/18/news/albania\\_assedio\\_a\\_lazarat\\_capitale\\_della\\_cannabis\\_sequestrate\\_10\\_tonnellate\\_di\\_marijuana-89332836/](http://www.repubblica.it/esteri/2014/06/18/news/albania_assedio_a_lazarat_capitale_della_cannabis_sequestrate_10_tonnellate_di_marijuana-89332836/);

<http://www.lastampa.it/2014/08/20/italia/cronache/e-il-governo-albanese-chiude-la-capi>



A fine giugno 2015 due noti e giovani criminali della zona, i fratelli Alban e Arbion Aliko, sono stati arrestati a Kardhiq dopo alcuni giorni di latitanza con l'accusa di aver pianificato ed eseguito l'assassinio di Ibrahim Basha, un agente dei reparti speciali albanesi e di averne feriti altri due<sup>28</sup>. Gli Aliko erano inoltre già ricercati, assieme ad alcuni complici, per produzione e detenzione illegale di armi ma anche per aver pianificato altri attacchi contro la polizia, sempre nella zona di Lazarat<sup>29</sup>.

Da mesi i fratelli Aliko pubblicavano su Facebook post e immagini inneggianti all'Isis, all'imam radicale kosovaro Shefqet Krasniqi, alla jihad e si facevano ritrarre in posa con il dito indice alzato, segno del Tawhid. Tutti questi elementi non erano sfuggiti all'anti-terrorismo albanese, che già avevano avanzato l'ipotesi che i due si fossero radicalizzati e avessero preso contatti con elementi dell'Isis in Siria o jihadisti rientrati dal fronte<sup>30</sup>.

Al momento però sembra che si sia trattato di un episodio isolato e che i due non avessero rapporti seri e continuativi con esponenti dello Stato Islamico, ma l'allerta resta sempre alta per potenziali infiltrazioni radicali nell'area dell'Argirocastro.

## Conclusioni

A partire dalla metà degli anni Novanta in Albania, in seguito alla caduta del regime Hoxha, diverse ONG e organizzazioni caritatevoli legate a paesi del mondo islamico, avevano offerto la propria competenza e disponibilità a prendere parte alla costruzione e ristrutturazione di moschee ed altre strutture islamiche<sup>31</sup>.

Hanno cominciato a confluire nel paese flussi di denaro con l'obiettivo così di poter influenzare e incidere sull'Islam albanese, da sempre favorevole alla separazione stato-religione e alla coesistenza pacifica, nella conversione all'ideologia wahhabita, totalmente estranea al contesto

---

tale-della-cannabis-1jW8ppDqZWJGeqpLrPYToI/pagina.html

<sup>28</sup> <http://tvklan.al/bien-ne-prangat-e-policise-vellezerit-arbion-dhe-alban-aliko/>

<sup>29</sup> <http://www.balkanweb.com/site/vrasja-e-efektivit-basha-ne-lazarat-dorezohen-vellezerit-arbion-dhe-alban-aliko-ju-lutem-mos-na-vrisni/>

<sup>30</sup> <http://www.gazetatema.net/web/2015/06/27/lajm-i-fundit-vellezerit-arbion-e-alban-aliko-dorezohen-pas-rrethimit-nga-policia/>; <http://www.zeri.info/kronika/39232/arrestohen-vellezerit-arbion-dhe-alban-aliko-vrasesit-e-efektivit-te-renea-s/>; <https://www.facebook.com/ar.al.18?fref=ts>; <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=844735562251199&set=pb.100001442898673.-2207520000.1437143966.&type=3&theater>; <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=823010011090421&set=a.111719152219514.12497.100001442898673&type=1&theater>

<sup>31</sup> F.M. Bega (2008), p.246; [http://www.peacebuilding.no/var/ezflow\\_site/storage/original/application/51ecc6aed984f0b32dce709cd02cab49.pdf](http://www.peacebuilding.no/var/ezflow_site/storage/original/application/51ecc6aed984f0b32dce709cd02cab49.pdf)

locale<sup>32</sup>. L'analista albanese Arben Kullolli ha pubblicato nel 2009 un interessante rapporto nel quale documenta il coinvolgimento di ONG tra cui la Human Relief Organization (HRI), la International Islamic Relief Organization (IIRO), la World Assembly of Muslim Youth (WAMY) e Al-Haramain<sup>33</sup>.

Nel frattempo numerosi giovani albanesi si sono recati nelle madrasse del Golfo per poi riportare nel proprio paese una visione più radicale e letterale dell'Islam e tra i vari casi riportati ci sono anche i già citati Mariglen Dervishllari e Genci Balla<sup>34</sup>.

Col tempo sono così sorte nuove moschee in aree prevalentemente rurali ed economicamente depresse<sup>35</sup>; soprattutto in queste zone a imam e fedeli venivano elargite ingenti somme sotto forma di sussidi perché infine abbracciassero e divulgassero il wahhabismo (così come in Kosovo e Macedonia); si è così messo in moto quel processo di radicalizzazione che ha poi portato alla creazione e allo sviluppo delle odierne reti jihadiste<sup>36</sup>.

È possibile dunque affermare che anche in Albania, così come in Bosnia, è tuttora in atto una fervente attività di radicalizzazione portata avanti da reti che con il tempo sono riuscite ad aprire dei canali di finanziamento e dei collegamenti con gruppi jihadisti in Siria e Iraq. A differenza della Bosnia però, le origini non sono da ricollegare a un flusso di ex mujahideen arabi accorsi nel paese per combattere a fianco dei musulmani, quanto piuttosto a ingenti finanziamenti e aiuti provenienti dal Golfo e dall'attività di predicatori albanesi con collegamenti in alcuni paesi islamici.

La radicalizzazione albanese ha conseguentemente avuto ripercussioni anche sull'Italia, come dimostrano i recenti fatti precedentemente esposti. Diversi esponenti dell'Islam radicale albanese hanno vissuto, studiato e lavorato in Italia dove hanno implementato contatti, preso parte alle attività di propaganda e reclutamento (anche nei confronti di cittadini italiani) e in alcuni casi sono anche partiti alla volta dello "Stato Islamico".

---

<sup>32</sup> È fondamentale tener presente che in Albania, nel 1967 il regime comunista proibì qualsiasi professione religiosa e nel 1976 l'ateismo di Stato venne inserito nella costituzione. Federico Maria Bega ipotizza che la forte eredità comunista albanese potrebbe aver portato la popolazione a mantenere una visione religiosa maggiormente etnico-tradizionale e priva d'implicazioni politiche. (Bega, 2008, p. 262)

<sup>33</sup> Kullolli Arben, "Proselytization in Albania by Middle Eastern Islamic organizations", (2009: Monterrey CA, Naval Postgraduate School)

<sup>34</sup> <https://madeenah.wordpress.com/2010/08/09/list-out/>; <https://swedeninmadinah.wordpress.com/>; <http://www.faustobiloslavo.eu/articolid.php?id=30814>; <http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/articles/A20054-2005Apr1.html>

<sup>35</sup> Tra cui alcune periferie di Tirana e le cittadine di Cerrik, Librazhd, Elbasan, Kavaja

<sup>36</sup> S. Stern, *Saudi Arabia and the Global Islamic Terrorist Network*, Palgrave Macmillan, 2012.